

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO
FACOLTA' DI SCIENZE MOTORIE E DELLO SPORT

PORTIERE PER CAPACITA' TECNICO-COORDINATIVE O MORFO-FUNZIONALI?

RELATORE:
Prof. Luciano Torri

Tesi di laurea di:
Luca Bellini

Matricola: 648658

ANNO ACCADEMICO 2004/2005

INDICE

Introduzione.....	Pag.3
Tecnica e Tattica del Portiere.....	Pag.4
Ricerca dei Dati ed Analisi dei Risultati.....	Pag.7
Discussione dei Risultati e Conclusioni.....	Pag.14
Bibliografia.....	Pag.16

INTRODUZIONE

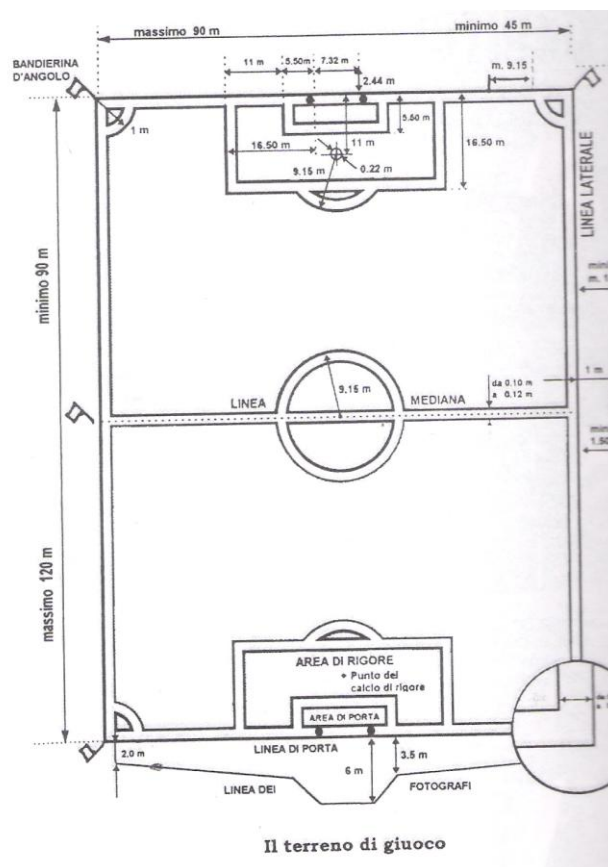
La domanda alla quale il presente lavoro cerca di dare una risposta è quella di stabilire se nella scelta del portiere, siano determinanti le caratteristiche morfo-funzionali, o le caratteristiche tecnico-coordinative. Per stabilire quale dei due fattori influisce maggiormente sulle scelte dei tecnici si confronteranno i dati relativi all'incremento dell'altezza media della popolazione degli sportivi italiani agonisti sottoposti all'esame di idoneità sportiva e i dati relativi all'altezza media dei portieri presenti negli organici delle squadre della Serie A. Per meglio approfondire il dato relativo alla domanda iniziale, abbiamo considerato le risposte provenienti da questionari compilati da allenatori d'alto livello, già atleti di massima serie. L'obiettivo è quello di determinare se ad alto livello, dove il campo di scelta è vastissimo, nell'identificazione dell'estremo difensore viene privilegiata l'altezza, che agevola i soggetti nella copertura dell'area di porta e in determinate azioni di gioco, o si ricercano atleti più agili e/o esplosivi, che hanno una statura più bassa, che garantisce una minore copertura dello "specchio di porta", ma offrono maggiore resa in altri frangenti della partita. Quindi capire e suffragare con i numeri alla mano se la frase "...tu sei alto, mettiti in porta..." è uno stereotipo da sfatare o ha realmente un fondo di verità dimostrando che i portieri come Bucci, Peruzzi ecc. sono delle eccezioni alla regola.

TECNICA E TATTICA DEL RUOLO DEL PORTIERE

Il portiere nel gioco del calcio è un ruolo più che mai fuori dagli schemi. Non a caso basti pensare che il portiere, è l'unico giocatore, perché pur sempre di un giocatore di calcio si tratta, che può fare ciò che nel calcio non è permesso, ovvero usare le mani. La zona di campo dove gli è permesso ciò è delimitata dall'area di rigore (Figura 1). Le dimensioni di questa zona di campo sono: 16,50 m x 40,32 m (per un'area di 665,28 mq). Il portiere quindi attraverso l'uso delle mani che gli è concesso nell'area di rigore si pone a difesa della porta le cui dimensioni sono 7,32 m di larghezza x 2,44 m di altezza (per un'area di specchio di porta di 17,86 mq). Dunque pare lapalissiano che un soggetto che stazioni quasi sempre per la quasi tutta totalità della partita, in una zona di campo con definite dimensioni, preposto alla difesa di uno spazio con altre specifiche debba possedere determinate caratteristiche fisiche che gli permettano l'ottimale riuscita del suo compito: cioè il mantenere la sua rete "inviolata". Le azioni, con cui il portiere può raggiungere il suo scopo sono denominate tecnicamente parate. Per parata si intendono tutte quelle azioni che sono atte ad evitare che il pallone superi la linea di porta passando nello specchio di quest'ultima. Esistono varie tipologie di parata; per comodità si è scelto di suddividerle secondo la classificazione di Avello-Piacentini¹: Parata rasoterra centrale, parata rasoterra laterale, parata centrale a mezza altezza, parata a mezza altezza laterale. L'estremo difensore però non compie solo azioni di parata, ma compie anche azioni, denominate da Avello-Piacentini: uscite basse e prese alte. Per uscite si intendono un gruppo di gesti tecnici che permettono al portiere di arrivare su i cosiddetti "palloni vaganti", in anticipo rispetto agli attaccanti avversari, con la finalità di scongiurare eventuali "situazioni di pericolo", cosicché non si possano

creare delle condizioni potenziali per subire un goal. Si considerano come uscite, siano esse alte o basse, siano esse di mani o di piedi (o di testa), quelle azioni che comportano arresto, o respinta del pallone, effettuate al di fuori della zona di campo (6,69 mq) individuata dalla semicirconferenza con centro del diametro nel mezzo della linea di porta. Per inquadrare correttamente il ruolo del portiere nel calcio moderno è bene anche considerare e sottolineare che questo sport di situazione nell'ultimo decennio è andato incontro a grandi rivoluzioni sotto tutti i punti di vista. Per rivoluzioni, non ci si riferisce solo all'incremento al numero delle partite in una stagione, che hanno comportato una necessaria modifica alle metodologie di allenamento e all'ampliamento delle rose delle squadre, o solo alle innovazioni della tattica, ma anche a vere proprie modificazioni delle regole e degli attrezzi di gioco. Il portiere più che di altri, è senza dubbio il ruolo che ha subito maggiormente il "cambio dei tempi", dovendosi confrontare con regole nuove come, l'impossibilità di usare le mani sul retro passaggio effettuato volontariamente di piedi da un compagno di squadra, che ha comportato un necessario affinamento della tecnica nel gioco con i piedi, prima trascurata. Ha dovuto adeguarsi a una generazione di palloni in fibra sintetica che hanno poco o nulla in comune con i loro genitori in cuoio, molto più lenti e pesanti dei primi, cercando di acquisire una maggiore reattività d'intervento e diventando più meticoloso nella scelta del suo "attrezzo da lavoro" ovvero i guanti. Ha dovuto adattarsi a un ritmo di gioco sempre più incalzante partecipando sempre di più alla manovra non solo come estremo baluardo da superare per realizzare un goal, ma anche come "libero aggiunto", intervenendo a sostegno della difesa, con il conseguente incremento dell'attenzione alla fase tattica non che come già detto alla tecnica e alla reattività in tutte le situazioni di gioco, anche al di fuori dell'atto della parata. Tali modificazioni profonde all'interno del gioco del calcio dunque hanno obbligato il portiere a misurarsi con situazioni tali da doversi adattare *ex novo* a

metodologie di allenamento che oltre a sviluppare al meglio le capacità coordinative e condizionali più preponderanti per l'interpretazione del ruolo, riuscissero a metterlo nelle condizioni ottimali per partecipare nella maniera più attiva possibile tatticamente e tecnicamente alla manovra di circolazione della palla e quindi di gioco, rendendolo sempre meno spettatore e sempre più un giocatore a tutti gli effetti. In questo pare scontato chiedersi come e se gli adattamenti della categoria hanno portato a favorire un determinato pool di caratteristiche, quelle tecnico-coordinative o un altro, quelle morfo-funzionali, nella scelta dell'estremo difensore.

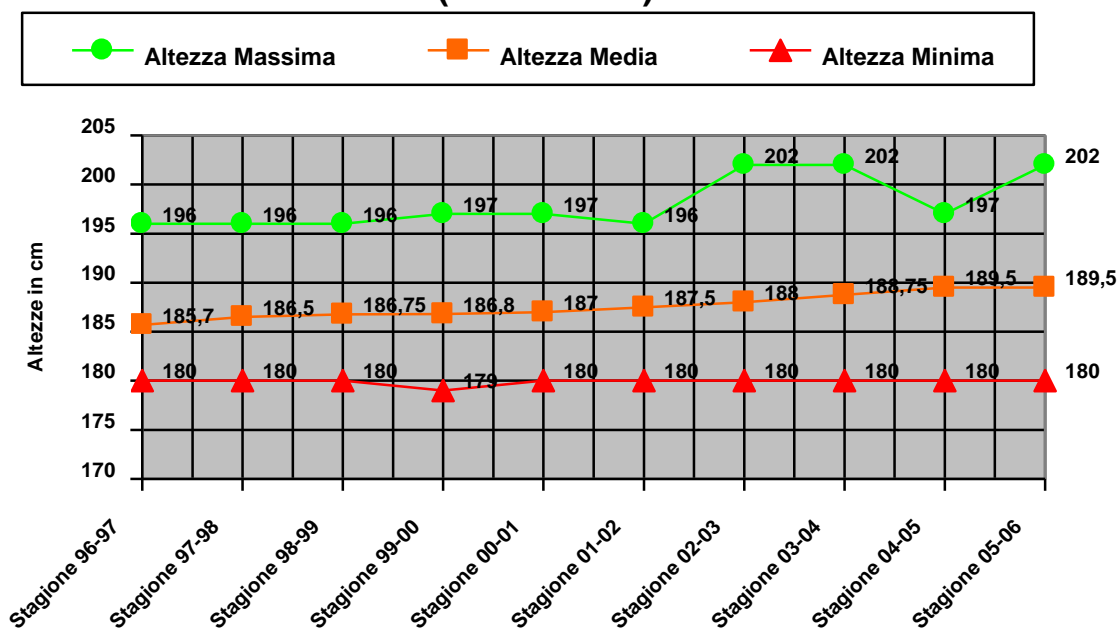


RICERCA DEI DATI ED ANALISI DEI RISULTATI

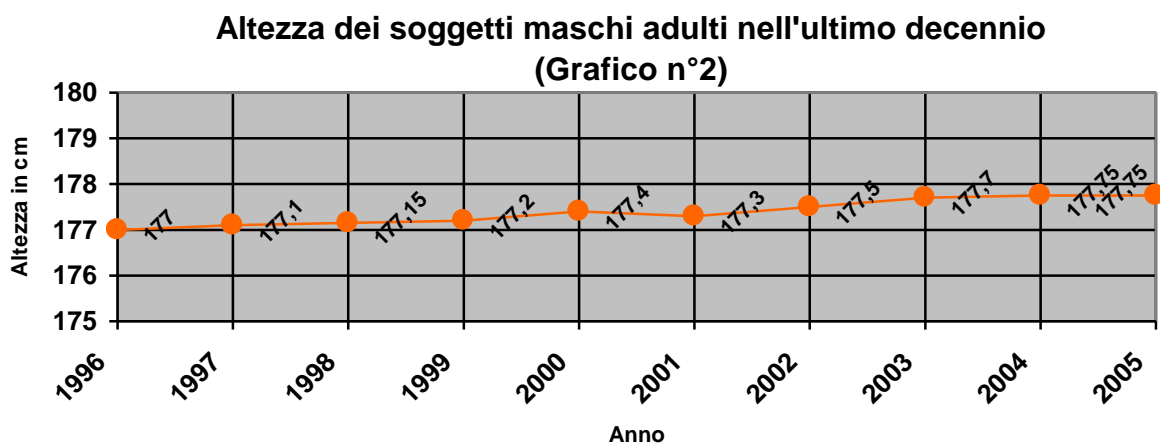
Per rispondere in maniera concreta alla domanda che sta alla base di questo lavoro si è attinto a 3 fonti: “Almanacco illustrato del calcio”² (nelle sue ultime 10 pubblicazioni, che si riferiscono ad altrettante stagioni di Serie A), per il calcolo di tutti i dati riferiti ai portieri in organico nelle squadre professionistiche di Serie A, il sito della Facoltà di Medicina dello Sport dell’Università degli studi di Bologna³, per l’acquisizione dei dati riguardanti l’altezza di tutti gli atleti posti a visita d’idoneità nell’ultimo decennio e i risultati di un questionario facente parte di una tesi di laurea in Scienze Motorie e dello Sport⁴, per appurare quali siano gli standard di scelta di un portiere da parte dei preparatori specifici del ruolo, ad alto livello. Nella prima fase di ricerca si è dunque deciso di procedere come segue: Si sono ricercati, all’interno degli organici delle 18, per le stagioni che vanno dal 1996-97 al 2003-04 e delle 20, per le stagioni che vanno dal 2004-05 al 2005-06, squadre di Serie A i dati relativi all’altezza dei portieri. Si sono considerati in tale ricerca solo i primi 2 portieri, ovvero il titolare e la prima riserva, in quanto sono i due soggetti che arrivano in una stagione agonistica, a giocare almeno una delle gare di campionato. Da sottolineare che le rilevazioni sono state fatte considerando la condizione dell’organico di ogni squadra all’inizio di ogni stagione agonistica. Ebbene, come è evidente nel grafico n°1, si nota che negli ultimi 10 campionati di Serie A, l’altezza dei portieri è cresciuta sensibilmente in maniera costante di stagione in stagione, con eccezione delle ultime due. L’incremento medio è stato di 0,4 cm annui con un picchio a cavallo tra le stagioni 2003-04 e la stagione 2004-05 (0,75 cm), con un incremento globale di 3,8 cm. Agli estremi del grafico si nota che il valore massimo rilevato non scende mai al di sotto dei 196 cm di Toldo (portiere tesserato per la A.C. Fiorentina) per arrivare

fino ai 202 cm di Kalac (portiere tesserato per la A.C. Perugia nelle stagioni 2002-03 e 2003-04 e successivamente tesserato per l'A.C. Milan nella stagione 2005-06) e Acerbis (portiere tesserato per il F.C. Livorno nella stagione 2005-06) passando per il 197 cm di Van Der Sar (portiere tesserato per la Juventus F.C. nelle stagioni 1999-00 e 2000-01) e Pellizzoli (portiere tesserato per la A.S. Roma nella stagione 2004-05). Il valore minimo invece, non scende mai, eccezion fatta per la stagione 1999-00 dove Casazza (portiere tesserato per il Venezia A.C.) con i suoi 179 cm fa registrare il valore più basso delle ultime 10 stagioni, sotto i 180 cm (fatti registrare da più portieri, tra cui è Bucci, con società diverse, il più presente).

Altezze Portieri di Serie A (Grafico n°1)

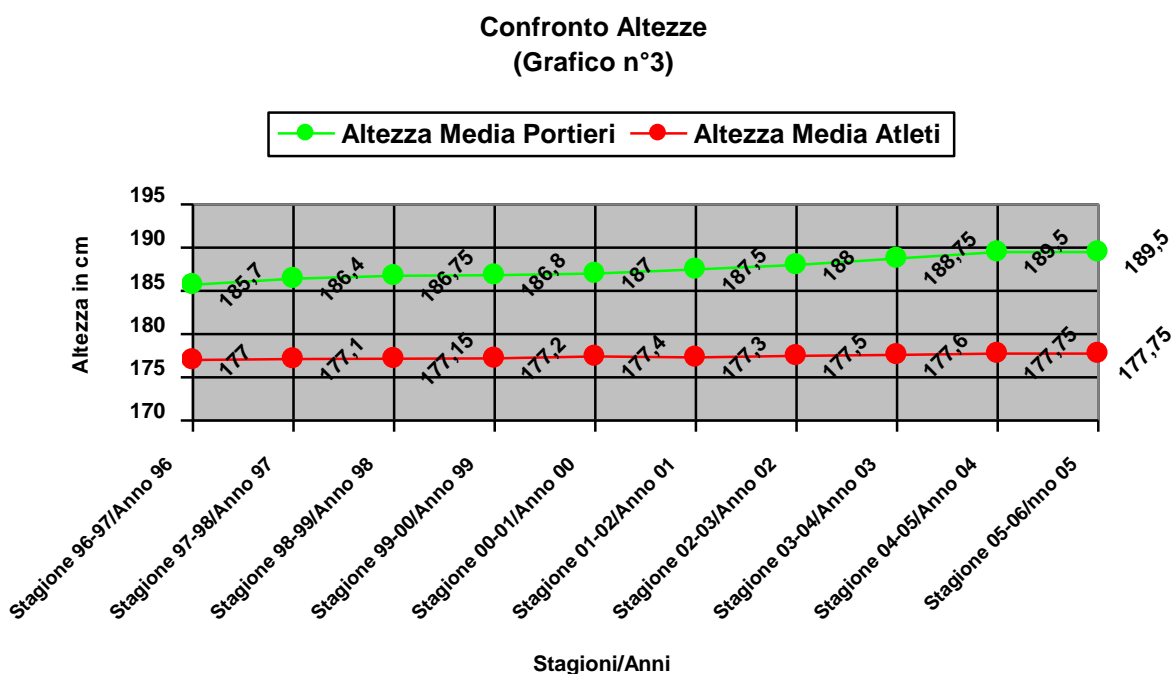


Continuando nella rilevazione dei dati si evince, come dal grafico n°2, che nell'ultimo decennio l'altezza degli atleti presentatisi alla vista di idoneità agonistica, è cresciuta di 0,75 cm totali per un incremento medio pari a 0,09 cm. Tuttavia è bene sottolineare che l'altezza media dei soggetti non va sempre incontro a incremento come per i soggetti al diciottenni nell'anno 2000.



Si sono considerati soggetti al momento del compimento del diciottesimo anno di età, poiché si considera, secondo letteratura, in questo momento il termine del processo di l'accrescimento cartilagineo delle ossa, con conseguente cessazione dell'incremento della statura del soggetto per il resto della vita così da dare un valore definitivo. A questo punto si è proceduto confrontando, come visibile nel grafico 3, l'altezza media della "popolazione di atleti" con l'altezza dei portieri di Serie A. Risulta così evidente che la "forbice" generata dai due valori rappresentati in grafico, ha un

andamento tale da portarne a un incremento notevole nonostante la crescita pressoché costante di entrambi i valori.

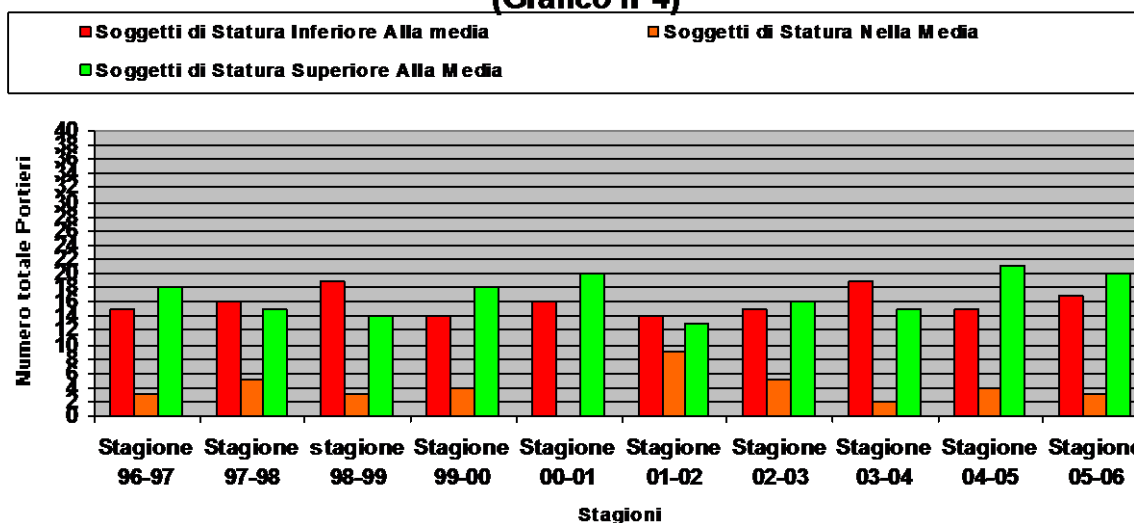


La fase successiva del lavoro è stata mettere a confronto le altezze medie dei portieri registrate in Serie A con i portieri che giocano in questa stessa divisione, con lo scopo di valutare quanti soggetti, di stagione in stagione fossero al di sopra, al di sotto, o nella media dell'altezza ottenuta per ogni stagione. Si nota, come evidente nel grafico n°4, che la distribuzione dei soggetti è sempre piuttosto equilibrata sia al di sopra che al di sotto della media della stagione considerata e che, eccezion fatta per la stagione 2001-02, il numero di soggetti in altezza media è molto più esiguo

degli altri due gruppi. Nell'elaborazione del grafico per necessità, essendo tutte le misure rilevate relative alle altezze dei soggetti prive di decimali, si è deciso di arrotondare, solo per riferimento, il valore dell'altezza media per eccesso per tutti quei valori con primo decimale maggiore o uguale a 6 e per difetto tutti quei valori con il primo decimale minore o uguale a 5.

Distribuzione dei soggetti per altezze

(Grafico n°4)



E' bene precisare che nell'analisi dei dati per l'elaborazione di tutti i grafici, rientrano anche i portieri di nazionalità diversa da quella italiana, ma poiché al loro presenza risulta oscillare tra il 3,3% e il 22,2% e si distribuiscono in maniera pressoché equa in tutti e 3 i gruppi, ad eccezione della stagione 2002-03, si può ritenere tale presenza trascurabile, poiché sempre in netta minoranza, non fornendo così un fattore di distorsione dei risultati ottenuti, con particolare riferimento al grafico n°3. Per

qualunque verifica o ulteriore approfondimento si rimanda alla “Tabella dei Valori” a pag. XX al termine del capitolo. Quanto sin qui affermato, fornisce un eccellente punto di vista, su quale sia la tendenza nella scelta di un portiere dal punto di vista delle caratteristiche morfologiche (in particolare l’altezza), tuttavia non fornisce alcuna indicazione di quale sia la parte giocata dalle caratteristiche coordinative in tale scelta. A tale proposito, nella seconda fase della ricerca, ci si è avvalsi dei risultati relativi a una parte del questionario, facente parte di un tesi di laurea. In quella tesi sono stati somministrati dei questionari ai preparatori dei portieri di giovanili di squadre di alto livello, con l’intento di capire, quali fossero le caratteristiche che il portiere ideale doveva possedere secondo l’idea di ognuno di questi preparatori. Ad ogni caratteristica sul questionario veniva chiesto al preparatore in questione di assegnare un punteggio da 1 (ininfluente per il ruolo del portiere) a 10 (preponderante per il ruolo del portiere). Successivamente, si sono raccolte solo le risposte significative per questo lavoro e si sono suddivise in gruppi rispetto la tipologia di capacità che si era chiamati a giudicare. La definizione di tali gruppi per quello che concerne le capacità condizionali e coordinative, è stata fatta considerando quella di S.Dugnani⁵, aggiungendo a questi 2 gruppi un terzo, detto di *caratteristiche strutturali*. Dopodiché per ogni domanda si è tradotto il punteggio da 1 a 10 in percentuale l’importanza assegnato a quella particolare capacità e poi si è stabilita l’incidenza di quel gruppo sempre in percentuale. Si riporta qui di seguito l’elenco con le composizioni di ogni gruppo e con le relative percentuali per ogni capacità, nonché la percentuale totale d’importanza attribuita a tutto il gruppo:

- Capacità **CONDIZIONALI 84%** : Forza 92,5%, Resistenza 61,25%, Flessibilità 88,75%, Rapidità 92,5%

- Capacità **COORDINATIVE 97%**: Accoppiamento e Combinazione 97,5%, Differenziazione 95%, Equilibrio 97,5%, Ordinamento (spazio temporale) 97,5%, Trasformazione 97,5%
- Caratteristiche **STRUTTURALI 80%**

Dunque rielaborando le risposte dei questionari somministrati secondo i criteri esposti sopra risulta che i preparatori dei portieri attribuiscono le seguenti percentuali di importanza ai 3 differenti ambiti.

TABELLA DEI VALORI:

STAGIONE	H MEDIA	H MASSIMA	H MINIMA	+	=	-
96-97	185.7	196	180	18 (1)	3	15
97-98	186.4	196	180	15 (1)	5 (1)	16
98-99	186.75	196	180	14 (3)	3 (1)	19
99-00	186.8	197	179	18 (1)	4 (1)	14 (1)
00-01	187	197	180	20 (3)	0	16 (1)
01-02	187.5	196	180	13 (3)	9 (1)	14 (1)
02-03	188	202	180	16 (4)	5	15 (1)
03-04	188.75	202	180	15 (4)	2 (2)	19 (2)
04-05	189.5	197	180	21 (3)	4	15 (5)
05-06	189.5	202	180	20 (5)	3	17 (3)

Legenda: (+) Portieri con altezza al di sopra della media

(=) Portieri con altezza nella media

(-) Portieri con altezza al di sotto della media

I numeri tra parentesi indicano il n° di stranieri presenti nel conteggio

DISCUSSIONE DEI RISULTATI E CONCLUSIONI

Alla luce dei dati rilevati e dei confronti eseguiti si sono ottenuti dati tali da potere fornire una risposta al quesito che sta alla base di questo lavoro. Come evidente, tenuto conto della trascurabilità dell'influenza delle presenze di portieri stranieri all'interno degli organici delle squadre di Serie A, si assiste a un incremento delle altezze dei portieri che si discosta da quello relativo all'incremento dell'altezza media degli atleti. La differenza tra i valori medi di incremento e di 0,31 cm e tra i valori totali di ben 3,05 cm chiarisce l'entità della forbice tra i valori delle altezze medie e permette di appurare come l'incremento dell'altezza media degli atleti italiani non influenzi l'incremento della altezze dei portieri di serie A. A sostegno poi di questo dato notiamo che riferendoci alle percentuali d'importanza delle caratteristiche, divise per gruppi, l'ambito strutturale, che comprende quindi anche l'altezza è ben al di sotto degli altri con appena l' 80% assegnato dai preparatori. Risulta ancora più evidente la tendenza a ricercare caratteristiche di altra natura nel soggetto portiere, piuttosto che quelle di natura strutturale se, anziché considerare le caratteristiche condizionali *in toto*, che risultano importanti all' 84%, si toglie la resistenza che è un ambito davvero ininfluenza per il ruolo del portiere. Infatti si otterrebbe una maggiorazione dell' importanza dell'ambito condizionale, in questo caso pari al 91,25% d'importanza, molto vicino al coordinativo che risulta preponderante con il suo 97%. Si può quindi facilmente concludere che gli ambiti condizionali e coordinativi sono molto importanti e più vicini come valore di importanza attribuita, di quanto non lo sia invece l'ambito strutturale. Tale osservazione porta dunque a concludere che, non essendo l'incremento dell'altezza dei portieri in serie A un dato riconducibile all'incremento dell'altezza media della popolazione di atleti, ed essendo

gli ambiti condizionale, in qualunque forma lo si consideri, ovvero considerando al resistenza o meno, e coordinativo ritenuti maggiormente importanti rispetto a quello strutturale, la risposta alla domanda iniziale che sta alla base del lavoro sia: si è portieri per ambito tecnico-coordinativo e non morfo-funzionale. Dunque essendo questa la risposta al quesito su cui poggia tutto questo lavoro, non risulta assolutamente fuori luogo la presenza, all'interno di tutto l'insieme universo "portieri di serie A", di portieri con evidentissime differenze di statura poiché non le caratteristiche strutturali, ma le qualità tecnico coordinative, strettamente correlate con le qualità condizionali e coordinative, costituiscono in maniera preponderante gli elementi costitutivi che un portiere deve possedere. Dunque la frase: "tu sei alto mettiti in porta" ha senza dubbio un fondo di verità, quindi non l'altezza, ma l'esplosività, la reattività, il senso della posizione sono le doti che un portiere, non solo di alto livello ma a maggior ragione in quell'ambito deve possedere. Per cui alla luce di quanto scoperto, non pare poi così strano trovare ad alto livello portieri di non elevate stature, come ad esempio Angelo Peruzzi (185 cm) o Luca Bucci (180 cm), che non solo hanno difeso con successo le porte delle loro squadre di club per oltre un decennio fregiandosi di titoli nazionali e internazionali, ma anche i pali della loro nazionale in più di un'occasione dimostrandosi di fatto, meritandoselo, di essere i migliori portieri di una nazione. Nazione che è bene ricordarlo, è da sempre grande fucina di atleti di livello mondiale in questo ruolo e da sempre all'avanguardia nelle tecniche di preparazione e allenamento per i portieri. Collateralmente però è possibile considerare che tale conclusione, possa derivare anche dal fatto che ad alto livello si opera già una scrematura di soggetti tale da potere lasciare pensare che chi è chiamato a giudicare, come nel caso di questo lavoro, quali caratteristiche (e la loro relativa importanza) il portiere ideale debba avere, questi tecnici abbiano dato per scontato una struttura del soggetto di un certo tipo. Quanto appena detto

però non è compito di questo lavoro, per tanto se ne demanda l'onere ad altri successivi che si occupino di verificare le modalità e criteri di selezione da parte degli osservatori dei settori giovanili.

Bibliografia:

1. Angelo Avello e Gianni Piacentini, "Parare" (capitolo 2): Edizioni Libreria dello Sport, Collana Tecnica e Didattica
2. "Almanacco del calcio illustrato" (Stagione 1996-97 e successive): Edizioni Panini
3. www3.unibo.it/medspo, sezione della Facoltà di Medicina Sportiva e Traumatologia dell'Università di Bologna
4. Tesi di
5. G. Cilia - A. Ceciliani - S. Duganani - V. Monti, "L'Educazione Fisica: le basi scientifiche del controllo e dello sviluppo del movimento" (Capitoli 5 e 6), Edizioni Piccin, Collana di Educazione Fisica

